

Scheda informativa sui pozzi ad uso domestico

Il proprietario di un fondo, o chiunque legittimamente autorizzato ad occupare quel fondo, può liberamente estrarre e utilizzare le acque sotterranee ivi presenti, mediante un pozzo od altre opere di presa (nel caso delle sorgenti), per destinarle all'uso domestico.

Uso domestico

E' considerato "uso domestico" l'estrazione e utilizzazione da parte del proprietario del fondo di acque sotterranee, ivi comprese le sorgenti, se destinate all'attività e alle funzioni domestiche/abitative del nucleo familiare e non configurino un'attività economico-produttiva:

- uso igienico;
- uso potabile (in assenza di una rete acquedottistica);
- innaffiamento di orti e giardini (le superfici adibite a verde devono far parte dell'abitazione del proprietario del terreno su cui esiste il pozzo; nel caso di annaffiamento di coltura orticola, va esclusa tassativamente una eventuale commercializzazione dei prodotti);
- abbeveraggio animali da cortile e/o bestiame (gli animali allevati devono essere solo ed esclusivamente destinati a soddisfare le esigenze del proprietario del terreno su cui esiste il pozzo e quelle del suo nucleo familiare, escludendo qualsiasi attività tesa alla commercializzazione).

L'uso domestico è soggetto a **comunicazione preventiva**.

Per tutto quanto non ricompreso nelle suddette casistiche si configura un uso extradomestico, soggetto a concessione.

Presentazione della comunicazione preventiva

Chi intende esercitare prelievo e utilizzazione di acqua pubblica per uso domestico deve presentare una comunicazione alla Struttura Autorizzazioni Concessioni (SAC) di ARPAE - Unità Gestione Demanio Idrico, competente per territorio in cui sono ubicate le opere di prelievo.

Nella comunicazione sono riportati i dati personali, le precise motivazioni del prelievo ad uso domestico ed altre informazioni congrue con la tipologia dell'uso che si intende attuare che possono permettere alla SAC di verificare che si tratta di un effettivo uso domestico. Dovrà inoltre essere indicata la data presunta di inizio dei lavori, e, qualora risultino necessari, il nulla osta ai fini idraulici e l'autorizzazione nei riguardi del vincolo idrogeologico.

La SAC ha la facoltà di imporre prescrizioni ovvero di richiedere presentazione di domanda di concessione nel caso che non riconosca un utilizzo del prelievo ai fini domestici. Una volta effettuati i lavori, dovrà essere prodotta dall'utente (o dal perforatore per suo conto) e indirizzata alla SAC territorialmente competente, quale completamento alla comunicazione, una scheda descrittiva delle opere realizzate (nel caso si sia provveduto alla perforazione di un pozzo occorrerà inoltrare la "scheda pozzo" contenente tutti i relativi dati tecnici).

SAC e bacino idrografico di riferimento

Il Comune di Cento, pur essendo in provincia di Ferrara, afferisce alla SAC di Bologna in quanto il suo bacino idrografico è quello del Fiume Reno.

ARPAE - Struttura Concessioni Autorizzazioni (SAC) di Bologna
Unità Gestione Demanio Idrico
Via San Felice 25 - 40122, Bologna
Recapiti: 051 6598286, 051 6599211

Informazioni e modulistica

Si forniscono di seguito i link delle pagine del sito di ARPAE dove trovare informazioni e la modulistica aggiornati:

- informazioni sulle concessioni demaniali acque e suoli:
https://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=3642
- punto informativo del demanio idrico (informazioni riguardanti l'ambito delle concessioni demaniali):
https://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=3758&idlivello=2028
- comunicazione per l'utilizzo delle acque pubblico ad uso domestico (scheda e modulistica):
https://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=3671

Riferimenti normativi

- D.P.R. 238/1999;
- Regolamento regionale 41/2001;
- L. 36/1994 (art. 28, commi 3 e 5);
- D.Lgs. 152/2006;
- Piano di Tutela della Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna;
- Piani di Gestione di Bacino Idrografico;
- L. 464/1984;